

Ex Whirlpool, 103 milioni per il contratto sviluppo: sì alla reindustrializzazione



L'INTESA

Nando Santonastaso

Dagli elettrodomestici all'energia rinnovabile, garantendo un futuro a tutti i lavoratori e una prospettiva importante in chiave di transizione green all'area che prima ospitava la loro fabbrica. Accade a Napoli e la storia dimostra che reindustrializzare al Sud è davvero possibile, specie se a garantirlo sono il coraggio di un imprenditore del territorio e il gioco di squadra di tutte le istituzioni pubbliche coinvolte, da quelle locali al Governo. Ha un valore speciale l'approvazione del Contratto di Sviluppo da 103,7 milioni proposto nell'aprile dello scorso anno da Italian Green Factory (gruppo Tea Tek di Napoli) per l'attuazione di quattro importanti progetti industriali e di ricerca nell'area dell'ex Whirlpool di via Argine e nel sito ex Fiat di Pomigliano d'Arco che l'azienda aveva acquisito per non perdere commesse. Con lo strumento gestito da Invitalia per conto del ministero delle Imprese e del Made in Italy, non solo si fa un passo decisivo verso un'economia più sostenibile ma si garantiscono le risorse pubbliche e private necessarie a rilanciare l'area sul piano produttivo, allontanando lo spettro di una nuova desertificazione industriale. Le agevolazioni concesse sugli investimenti ammissibili da Invitalia, che entrerà a far parte del capitale dell'azienda, ammontano infatti a circa 67 milioni di euro. «Diamo nuova vita a un sito simbolo della crisi industriale trasformandolo in un polo d'eccellenza per il fotovoltaico e la transizione verde commenta il ministro Adolfo Urso - È la dimostrazione che la reindustrializzazione in Italia è possibile quando pubblico e privato lavorano insieme con una visione chiara». Urso,

che è stato sempre vicino all'iter della vicenda e ha visitato con il patron di Tea Tek Felice Granisso (nella foto, all'esterno dello stabilimento ex Whirlpool) il sito di via Argine, una volta avviato il cantiere della riconversione, ha anche ringraziato l'azienda per la tenacia mostrata e i sindacati per la loro collaborazione costruttiva.

L'ITER

Non sono mancati in questi mesi momenti delicati, com'era del resto inevitabile considerata la posta in gioco, ma alla fine ha prevalso la sostanza del piano di reindustrializzazione nel quale, peraltro, la presenza anche di attività di ricerca e sviluppo nel settore dell'energia fotovoltaica ha rappresentato un forte valore aggiunto. I progetti approvati puntano infatti a rafforzare la capacità produttiva del settore e a sviluppare tecnologie innovative per il mercato delle rinnovabili. Sul piano strettamente industriale, a via Argine, Italian Green Factory investirà oltre 72 milioni di euro per avviare la produzione di componenti fotovoltaici mentre a Pomigliano d'Arco, quasi 19,5 milioni saranno impiegati per riqualificare l'impianto industriale, sempre destinato allo stesso comparto fotovoltaico. Per le attività di ricerca, invece, sono previsti due progetti: Lara, con un investimento di 6,2 milioni di euro, per lo sviluppo di sistemi di diagnostica predittiva per trasformatori e quadri elettrici; e Renew, con 5,2 milioni di euro, per la creazione di impianti solari calpestabili da integrare nelle infrastrutture stradali e urbane. Quanto all'occupazione, confermato l'impegno assunto da Granisso sin dall'inizio, due anni e mezzo fa, del suo interessamento per il futuro dell'ex Whirlpool. Verranno reintegrati i 294 ex dipendenti della multinazionale, già riassunti a partire dal 31 ottobre 2023, e ad essi si aggiungeranno altri 55 nuovi assunti, per un totale di 349 addetti.

RE-INDUSTRIALIZZAZIONE

«L'approvazione del Contratto di Sviluppo da parte di Invitalia con Italian Green Factory rappresenta un traguardo fondamentale, ma anche un'ulteriore spinta al nostro impegno commenta Granisso -. In questi mesi, anche grazie al supporto delle nostre banche, il progetto di reindustrializzazione del sito ex Whirlpool non si è mai fermato: dopo la bonifica è iniziata la ricostruzione a via Argine per dare vita alla prima fabbrica green di Napoli, con l'ingresso in servizio di un primo gruppo di operai e impiegati». Dal Ceo di Italian Green Factory il grazie sincero a Urso, alla sottosegretaria Fausta Bergamotto «e a tutta la struttura del Ministero per il supporto che ci hanno dato in questi anni. Ringraziamo Invitalia aggiunge Granisso per il ruolo decisivo in questo percorso: ha approvato la nostra domanda di Contratto di Sviluppo, valutando positivamente la sostenibilità economico-finanziaria e la qualità del nostro piano industriale. Sappiamo che il cammino è ancora lungo, ma i passi compiuti ci danno forza e testimoniano quanto le istituzioni credano in noi e nella rinascita economica e sociale del Mezzogiorno». Dalla positiva conclusione dell'iter l'industriale trae anche un messaggio importante, in termini di cambio di paradigma per il Sud: «L'aspettativa è che il sistema Paese conclude Granisso faccia quadrato attorno a quelle realtà industriali e imprenditoriali che reinvestono nel territorio e che hanno il coraggio di portare soluzioni ai problemi sociali qui in Italia. Quello che si produrrà a Napoli avrà il bollino di ESG compliance (l'acronimo che certifica i requisiti di un'azienda al passo con la transizione, ndr), a riprova del cuore verde e della voglia di rinascita green di una fabbrica dismessa, di un quartiere, di una città come Napoli e di tutto il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA